



Publication Year	2020
Acceptance in OA @INAF	2022-03-02T11:44:53Z
Title	È tempo di risollevere le sorti dell'astronomia italiana
Authors	GARGANO, MAURO
DOI	10.19272/202008802009
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/31521
Journal	GIORNALE DI ASTRONOMIA
Number	46

E' tempo di risollevarle le sorti dell'Astronomia italiana

Mauro Gargano

Nel precedente numero della rubrica, quest'anno dedicata alla fondazione della Società Astronomica Italiana, è stato presentato il verbale della riunione che gettò le fondamenta della nuova Società nazionale e la circolare dell'aprile 1919 che avviò il processo di trasformazione della Società degli Spettroscopisti (Mandrino 2020). In questo breve articolo analizziamo lo scambio epistolare tra gli astronomi italiani che precedette la riunione del 7 gennaio 1920.

Dopo il documento di Elia Millosevich, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, e Annibale Riccò, direttore del Regio Osservatorio di Catania ed Etneo, con cui invitavano gli astronomi italiani a riflettere sull'opportunità di trasformare la “*Società degli Spettroscopisti italiani in Società astronomica italiana, a cominciare dal 1920*” (Millosevich 1919a), le vicende personali dei due promotori sembrarono arrestare lo slancio generale che la proposta aveva raccolto in tutta Italia.

Gli avvenimenti internazionali che avevano portato alla conferenza interalleata degli scienziati a Bruxelles nel luglio 1919 per l'istituzione dell'International Research Council, e con essa dell'Unione Astronomica Internazionale, convinsero i protagonisti italiani, Riccò e Vito Volterra, che anche per l'astronomia italiana fosse giunto il tempo di essere rappresentata da una società nazionale che includesse tutti i diversi e nuovi segmenti della ricerca astronomica (Zanini 2019).

Con la morte improvvisa di Riccò al rientro dalla riunione di Bruxelles, Millosevich, trovò una sponda propositiva in Azeglio Bemporad, direttore di Capodimonte, per proseguire nell'ipotesi prospettata con Riccò di una società nazionale. Inoltre propose a Bemporad di curare la redazione delle “Memorie” insieme ad Antonio Garbasso, nonché di incontrarsi per “*parlare della trasformazione della Società degli Spettroscopisti in Società astronomica italiana. Per ora corrono tempi tristissimi*” (Millosevich 1919b). Da lì a qualche settimana venne a mancare anche Millosevich, lasciando atterriti gli astronomi italiani. Luigi Carnera, astronomo di Trieste, scrisse di una sciagura che spostava “*sensibilmente il peso morale dalle spalle di una generazione per farlo gravare sulla [nostra]*” (Carnera 1919a). Inoltre sia Carnera che Emilio Bianchi, astronomo al Collegio Romano, sottolinearono la necessità di affrontare di comune accordo i gravi problemi di una Società senza guida e di proseguire nell'opera di rinnovamento prospettata nel documento di Millosevich e Riccò. I tre astronomi con il concorso di Alfonso Di Legge, direttore del Campidoglio, e di Vincenzo Cerulli, professore onorario dell'Università di Roma, ebbero una stretta corrispondenza per decidere il da farsi. Bemporad, in una lettera agli astronomi di Padova e Trieste, Antonio Antoniazzi e Carnera, indicò come la vita delle “Memorie” dovesse continuare per il bene dell'intera comunità astronomica nazionale e propose come “*direttore o presidente*” Vincenzo Cerulli, il quale essendo “*libero come è da obblighi di ufficio, sia il più indicato - a parte i meriti scientifici, sui quali non occorre che mi dilunghi*” (Antoniazzi 1919). Carnera convenne sulla necessità di “*dover uscire da questo stato di semiinerzia*” (Carnera 1919b) ed esortò Bemporad a rompere gli indugi. Questi, allora, il 19 dicembre 1919, scrisse ai direttori degli osservatori di Bologna, Brera, Catania, Firenze, Padova, Palermo e Trieste:

“E' dovere di tutti gli astronomi italiani, ed in pari tempo il miglior omaggio che possiamo prendere alla memoria dei due illustri scomparsi, salvare dal totale dissolvimento l'unica istituzione astronomica ufficiale l'istituzione che ha dato vita per quasi mezzo secolo all'unico periodico astronomico pubblicato in lingua italiana e cercare di creare accanto a questa un organismo che colleghi in più feconda collaborazione di quanto non accadesse in passato le forze disperse nelle nostre Specole; è dovere nostro infine rispondere all'appello che ci viene diretto della Unione Astronomica Internazionale per una partecipazione attiva ai lavori delle varie commissioni. Per sollecitare la soluzione di questi non facili compiti è sembrata opportuna ad alcuni colleghi una intesa fra i direttori gli astronomi che potranno trovarsi a Roma nei giorni 6 e 7 dell'anno prossimo o in altri giorni da fissare di comune accordo.” (Bemporad 1919a)

Non scrisse a Giovanni Boccardi, direttore dell'Osservatorio di Torino, che aveva fortemente compromesso ogni rapporto con il resto della comunità astronomica italiana. Denunciando veementemente i presunti illeciti per la mancata assegnazione del premio dell'Accademia dei Lincei del 1910 (Boccardi 1911), l'astronomo di Pino Torinese aveva sollevato l'indignazione degli astronomi che in una lettera aperta al Ministro stigmatizzarono il comportamento sleale di Boccardi verso l'astronomia italiana e lesivo dell'onorabilità dei suoi maggiori rappresentanti (Gli astronomi italiani 1912).

Dall'elenco dei destinatari mancavano anche gli astronomi romani con i quali Bemporad aveva già concordato come procedere per la convocazione della riunione di Roma. Di Legge aveva anche sondato i colleghi spettroscopisti romani *“in favore della candidatura Cerulli alla Presidenza della Società e parmi che generalmente sia bene accolta”* (Di Legge 1919).

Bemporad ottenne risposte incoraggianti al suo appello anche se apparentemente non convergenti. Le questioni riguardavano i confini scientifici, la gestione della società e l'indirizzo delle “Memorie”.

Carnera, pur non contrario all'ipotesi Cerulli, suggeriva di puntare su Vito Volterra, uno scienziato di fama internazionale che avrebbe maggiormente rafforzato in Italia e all'estero l'autorevolezza della nuova società. Antoniazzi, come Di Legge e Bianchi, approvava invece la *“giustissima iniziativa di dare a Cerulli il carico e l'onore della Direzione degli Spettroscopisti e della Presidenza della futura società astronomica italiana”* (Bianchi 1919). Il direttore ad interim del Collegio Romano insisteva su questa proposta *“perché altri hanno già gettato l'avidò sguardo sulla società volendosela accaparrare. Parlo dell'ambiente fiorentino!”* (Bianchi 1919). Due giorni dopo la lettera di Bianchi, Bemporad ricevette da Arcetri la risposta entusiastica di Antonio Abetti che, plaudendo *“di tutto cuore”* all'iniziativa, si dichiarava pronto a dare il proprio aiuto. Inoltre informò Bemporad che Nicola Vacchelli, direttore dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, aveva messo in campo un'iniziativa analoga per raccogliere le giovani forze dei geodeti italiani, *“proponendosi d'invocare l'aiuto degli astronomi!”* (Abetti 1919a). Abetti si rendeva conto che due debolezze non potevano creare i presupposti per uscire dalla difficile crisi in cui si trovavano gli astronomi italiani. Riteneva quindi utile *“far lega coi Geodeti e coi Fisici”*, ricordando che *“a piè del nostro famoso colle e di fronte al Gioiello sorge ora il nuovo grandioso Istituto di fisica del Garbasso, e fra il piè e la vetta da me occupata, va sorgendo il Tower telescope di Hale per lo studio del sole”*. Suggerì, dunque, a Bemporad di invitare alla riunione *“Roiti e Volterra che sono a Roma e Garbasso di Firenze che può tenere la mia rappresentanza e*

quella di Galileo!” (Abetti 1919a). Bemporad si mostrò molto colpito dalla visione aperta e di larga collaborazione prospettata da Abetti: *“il concorso attivo effettivo del professor Garbasso ci sarà indispensabile se vogliamo richiamare le memorie degli spettroscopisti alla tradizione gloriosa del loro nome perché io non credo che esista in Italia uno spettroscopista più insegna del professor Garbasso. [...] pel concorso delle giovani energie di Arcetri e dei collaboratori del professor Garbasso, Firenze vedrà rinascere come l'araba fenice gli Spettroscopisti italiani, proprio nel punto in cui il fiero colpo subito sembra averli buttati in terra”* (Bemporad 1919b).

Il sostegno per la candidatura di Cerulli espresso da gran parte della comunità astronomica italiana, la possibilità che scienziati della fama di Garbasso e Volterra concorressero alla formazione della nuova società, nonché la benedizione di Giovanni Celoria che, come ricordava Abetti, *“è al momento il più grande astronomo e più grande geodeta d'Italia”* (Abetti 1919b), così come l'interesse mostrato da Guglielmo Mengarini, Luigi Palazzo, Eugenio Righi e dal generale Vacchelli facevano intravedere all'astronomo di Capodimonte una convergenza di interessi favorevoli al buon esito dell'iniziativa. Inoltre Abetti aveva manifestato a Bemporad di non voler partecipare alla riunione romana perché *“non movendomi mai da Arcetri (rospo od orso come mi disegnano)... ogni movenza straordinaria insolita può essermi fatale”* (Abetti 1919a), ma soprattutto perché la sua presenza avrebbe potuto generare attriti, piuttosto che agevolare l'impresa: *“io non mi voglio trovare a discutere con colleghi che in luogo di giovare metterebbero bastoni fra le ruote perché più che tutto dominati dal proprio egoismo, non già dal vero interesse per la Scienza”* (Abetti 1919b). Sia Bemporad che Abetti concordavano che il giovane Giorgio Abetti poteva considerarsi come *“la persona più indicata per realizzare questo accordo tra la fisica e l'astronomia”* (Bemporad 1919b).

Fuori dal coro, Filippo Angelitti, direttore di Palermo, che si mostrò fortemente *“contrario alla moda di iscenamento della scienza”*, ritenendo quella riunione *“una illecita ingerenza”* che avrebbe agito in violazione dello statuto della Società degli Spettroscopisti; inoltre non vedeva *“come una riunione di astronomi [avrebbe potuto] porre rimedio alla profonda crisi che ci travaglia [paventando] che, dopo il servilismo ad una egemonia scientifica tedesca, si corre verso un altro servilismo all'egemonia francese o inglese, che potrebbe essere anche peggiore del primo”* (Angelitti 1920).

Le rassicurazioni ottenute da Abetti sul ruolo propositivo dei fiorentini sia per la governance della nuova società: *“tutti abbiamo una parte, se vogliamo!”*, sia per l'indirizzo che avrebbero dovuto mantenere le “Memorie”, quale periodico essenzialmente astronomico: *“non vorrei vedere le Memorie, di cui io con Tacchini, e Lorenzoni fui un umilissimo e piccolissimo fondatore tramutate nei Saggi di Astronomia Popolare della Società Urania di Torino!”* (Abetti 1919b), avranno tranquillizzato Bemporad anche di fronte alle ultime resistenze manifestate duramente da Bianchi: *“Le proposte fiorentine null'altro sono che un tranello destinato a far approvare dai gonzi: a) la captazione da parte loro delle Memorie; b) la affermazione di una nascente superiorità e paterna protezione della Astronomia italiana da parte di Arcetri ... di tutto farò perché, auspice il Cerulli, sorga, di fronte alle bandiere dei pigmei, quella della nostra Astronomia che non è detto poi debba divinire la pupilla di nessuno e tanto meno di mestatori”* (Bianchi 1919). Così, Alfonso di Legge, il 29 dicembre, convocò a Roma per il 7 gennaio 1920 la riunione *“che*

discuta e fissi il modo più spedito e più sicuro, per mandare ad effetto la trasformazione delle Società degli Spettroscopisti in Associazione italiana d'Astronomia” (Di Legge 1919b). All'assemblea parteciparono: Bemporad, Cerulli, Di Legge, Garbasso, Giacomelli, Mengarini, Palazzo, Roiti e Volterra. Abetti, Angelitti e Celoria delegarono Di Legge, mentre Antoniazzi fu rappresentato da Bemporad, Chistoni e Grablovitz da Palazzo. L'astronomo del Campidoglio invitò alla riunione anche Armellini, Bianchi, Padova e Zappa, seppur non Spettroscopisti. Non parteciparono Vittorio Balbi, dell'Osservatorio di Catania, arrivato a Roma solo il giorno 8 gennaio a causa dei ritardi dei treni e del traghetto, Carnera che non ebbe il permesso dall'Istituto Idrografico della Marina di Genova di partecipare al consesso e Luigi Gabba dell'Osservatorio di Brera che, a causa di uno sciopero nelle poste, non ricevette la convocazione.

“Tutti abbiamo sentito che è tempo di provvedere a risollevere le sorti dell'Astronomia italiana. Io - scrisse Bemporad - ho tastato il terreno in proposito cogli astronomi più vicini e sono riuscito a ottenere una convocazione degli Spettroscopisti, invitante il Prof. Di Legge, ospite l'Accademia dei Lincei, nella quale si è preso atto della trasformazione della Società degli Spettroscopisti in Società astronomica Italiana, già approvata dalla maggior parte dei soci dietro circolare dei compianti Riccò e Millosevich nell'aprile scorso, e si è dato mandato ad un comitato di 5 membri (sic!) (Cerulli presidente, Volterra, Garbasso, Bianchi e il sottoscritto) per curare le modalità della trasformazione” (Bemporad 1920).

I documenti:

Minuta di lettera di Azeglio Bemporad per il direttore dell'Osservatorio di Trieste, Luigi Carnera. Analoghe lettere furono indirizzate agli altri direttori delle Specole italiane personalizzando la frase conclusiva segnata da una **X**. (fig. 1)

Convocazione dei soci della Società degli Spettroscopisti all'Accademia dei Lincei. Si nota un grossolano errore nel destinatario: Bemporad viene nominato Antonio e indicato quale direttore di Padova. (fig. 2)

INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte, Archivio Storico, *Corrispondenza Privata. Bemporad*, B. 1, f. 1

Bibliografia

abbreviazioni

ASCS : *Attività scientifica. Corrispondenza scientifica*

ASNA : Archivio Storico dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte

ASRM : Archivio Storico dell'Osservatorio Astronomico di Roma

CPB : *Corrispondenza Privata. Bemporad*

Abetti A. (1919a), Lettera ad Azeglio Bemporad, 23 dicembre, ASNA, CPB, B. 1, f. 1

- Abetti A. (1919b), Lettera ad Azeglio Bemporad, 31 dicembre, ASNA, *CPB*, B. 1, f. 1
- Angelitti F. (1920), Lettera ad Azeglio Bemporad, 1 gennaio, ASNA, *CPB*, B. 1, f. 2
- Antoniazzi A. (1919), Lettera ad Alfonso Di Legge, 16 dicembre, ASRM, *Osservatorio astronomico del Campidoglio, Archivi personali, Alfonso Di Legge, Corrispondenza, Antoniazzi*
- Bemporad A. (1919a), Minuta di circolare per Luigi Carnera, 19 dicembre, ASNA, *CPB*, B. 1, f. 1
- Bemporad A. (1919b), Minuta di lettera per Antonio Abetti, 26 dicembre, ASNA, *ASCS*, B. 1, f. 3
- Bemporad A. (1920), Minuta di lettera per Francesco Porro, 10 gennaio, ASNA, *CPB*, B. 1, f. 2
- Bianchi E. (1919), Lettera ad Azeglio Bemporad, 21 dicembre, ASNA, *CPB*, B. 1, f. 1
- Boccardi G. (1911), *Per un concorso a premio presso la R. Accademia dei Lincei*, ASNA, *ASCS*, B. 1, f. 3
- Carnera L. (1919a), Lettera ad Azeglio Bemporad, 8 dicembre, ASNA, *CPB*, B. 1, f. 1
- Carnera L. (1919b), Lettera ad Azeglio Bemporad, 15 dicembre, ASNA, *CPB*, B. 1, f. 1
- Di Legge A. (1919a), Lettera ad Azeglio Bemporad, 27 dicembre, ASNA, *CPB*, B. 1, f. 1
- Di Legge A. (1919b), Convocazione, 29 dicembre, ASNA, *CPB*, B. 1, f. 1
- Gli astronomi italiani (1912), *A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione*, ASNA, *ASCS*, B. 1, f. 3
- Mandrino A., (2020), Cento di questi anni!, *Giornale di Astronomia*, **46**(1), pp.
- Millosevich E., Riccò A. (1919a), Circolare agli astronomi italiani, aprile, ASNA, *ASCS*, B. 1, f. 3
- Millosevich E. (1919b), Lettera ad Azeglio Bemporad, 18 ottobre, ASNA, *CPB*, B. 1, f. 1
- Zanini V., Gargano M., Gasperini A. (2019), Italian Astronomers in the IAU, in: C. Sterken, J. Hearnshaw & D. Valls-Gabaud (eds), *Under One Sky*, Cambridge [etc.], Cambridge University Press, pp. 248-255